

MADRE ELISA ANDREOLI. Il dono della semina

La vicenda di Madre M. Elisa Andreoli (1861-1935), fondatrice della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, è di quelle che richiedono una lettura stratificata. Biografia, storia di un'anima, immagine di una società, genio del femminile... potremmo continuare. L'esigenza della sintesi ci spinge ad una chiave interpretativa, ad un filo rosso che riconduca ad unità queste molteplici dimensioni.

La spiritualità è la via d'accesso privilegiata che fa di Madre Elisa un esempio emblematico di come una vocazione personale prenda progressivamente corpo in un carisma ecclesiale, di come il rapporto singolare - e perfino sommerso - con l'esperienza della fede approdi ad un "noi", accogliente e inclusivo, dove maternità e sororità convergono e reciprocamente si illuminano. Tale è propriamente una "fondatrice".

Ci viene così incontro, quasi tangibilmente, una donna ed una religiosa che ha impresso una svolta significativa alla presenza della Chiesa nel mondo, a partire da una realtà segnata dalla marginalità e dalla fragilità.

Fanciulla senza padre (Marco Andriolo, sarto e piccolo proprietario, la abbandona intorno al 1865) e con l'unica protezione della madre, Margherita Ferraretto, Elisa nasce nella dolce campagna vicentina e in un Veneto ancora austriaco.

La vocazione religiosa di Amalia (si chiamava ancora così), insieme alla propensione allo studio, la immette in un percorso irto di difficoltà e di peripezie. Ottenuto il diploma di maestra nel 1878, tre anni dopo, a Padova, entra come postulante nell'Istituto della Società del Sacro Cuore, che lascerà nel 1889. Il suo cuore è inquieto, per usare un'espressione agostiniana.

È spinta ad un'appartenenza più vasta e la trova nella spiritualità dei Servi di Maria, che il contatto con i padri del Monte Berico le fa conoscere e amare. Ma la spiritualità servitana e quella di queste due donne, madre e figlia, unite dalla stessa ricerca, è destinata ad un lungo inseguimento, che si concluderà, come vedremo, solo nel 1910, con l'aggregazione ufficiale della Congregazione fondata da Elisa all'Ordine dei Servi di Maria.

Si susseguono tappe di avvicinamento, come l'approdo presso le Serve di Maria di Galeazza Pepoli (BO) di cui Elisa e Margherita vestono l'abito religioso. Ma la sosta è breve. Nel 1890 madre e figlia lasciano il convento, dopo una breve esperienza. Cerca un "noi comunitario" Elisa, mentre continua la sua opera di maestra accanto ai bisognosi, ai fanciulli, alle ragazze salvate dai pericoli della vita.

Lo trova a Vidor (TV), culla natale della sua fondazione. Siamo nel 1891 ed è qui, da questo momento che, trentenne, assume il nome di Elisa. Appena quattro sorelle (due compagne, oltre a lei e alla madre), saranno il piccolo seme della famiglia religiosa fondata da Elisa Andreoli. Il giorno natale della Congregazione si considera il 12 luglio del 1900 quando le sorelle di Vidor (TV) fanno la professione religiosa come Terziarie dei Servi di Maria. Tre anni dopo, nel 1903, il vescovo di Adria, dove Elisa si era trasferita l'anno prima, erige canonicamente in famiglia religiosa la comunità delle "Mantellate del Terz'Ordine dei Servi di Maria", di cui ha approvato le Costituzioni. Se il tempo si dipana faticosamente, lo spazio attorno ad Elisa disegna una geografia esodale che si muove tra Vidor, Adria (1902) (RO) e Rovigo (1911), tra eredità contese (la casa Oriani di Adria) e assegnazioni poi negate (palazzo Manfredini di Rovigo).

Madre Elisa persevera nella fiducia in Gesù, Sposo fedele, e Maria, guida e vera “Madre generale” della Congregazione. Nel 1910 giunge infine la tanto desiderata aggregazione all’Ordine dei Servi, coronamento di un’aspirazione comunitaria autenticamente ecclesiale.

La sponsalità con Gesù, l’affidamento alla Sua Madre misericordiosa la fanno sentire “ispirata” nelle sue più difficili scelte, anche concrete e organizzative. Pronta alle sorprese e alle novità dello Spirito. Tra queste la più decisiva è certamente l’incontro con Maria Inglese. È stupefacente osservare come subito dopo questo incontro, avvenuto nel settembre del 1911, la vita di queste due donne abbia subito una sorta di accelerazione. Maria Inglese porta a Elisa la sua annosa sollecitudine per la Riparazione mariana. Elisa accoglie questo invito con una prontezza che vorremmo dire dettata dalla “fretta evangelica” dell’annuncio di salvezza. Nello stesso mese viene inviato al vescovo, Mons. Boggiani, il programma di attuazione dell’Opera riparatrice. Il 29 dicembre Maria Inglese entra come postulante tra le Serve di Maria di Adria.

A partire dall’8 dicembre 1913 la famiglia religiosa fondata da Madre Elisa assume il nome di Serve di Maria Riparatrici. Come accade negli appuntamenti dello Spirito si armonizzano e convergono diversi percorsi. La complessa vicenda della Fondatrice e la sua perseveranza nelle prove, il percorso di Maria Inglese da molti anni animatrice di una fitta rete di devozione e riparazione mariane, e infine, ma non per importanza, la spiritualità dell’Ordine dei Servi nella quale proprio in quel trapasso tra Otto e Novecento andava accentuandosi la devozione a Maria presso la Croce.

Soffia forte lo Spirito nella vicenda di Elisa Andreoli, tanto che varca l’Oceano. È del 1921 la prima missione delle Serve di Maria Riparatrici in Acre-Purus (Brasile). Appena cinque suore e una postulante missionarie vi giungono il 14 novembre 1921, ma il seme della carità, teologale e operosa, di Madre Elisa è fatto per portare molti frutti. È destinato ad aprirsi incessantemente al mondo, dal più prossimo al più lontano, e alle generazioni future.

Maria Grazia Fasoli
Pontificia Facoltà Teologica *Marianum*

L’articolo è stato pubblicato su “La Settimana”, della Diocesi di Adria Rovigo del 29 novembre 2020.